

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

15.11.2006

B6-0588/2006 }
B6-0589/2006 }
B6-0590/2006 }
B6-0591/2006 }
B6-0592/2006 } RC1

PROPOSTA DI RISOLUZIONE COMUNE

presentata a norma dell'articolo 103, paragrafo 4, del regolamento da

- Hans-Gert Poettering, José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Elmar Brok, Ioannis Kasoulides e Tokia Saïfi, a nome del gruppo PPE-DE
- Martin Schulz, Pasqualina Napoletano, Véronique De Keyser, Hannes Swoboda e Carlos Carnero González, a nome del gruppo PSE
- Chris Davies e Marios Matsakis, a nome del gruppo ALDE
- Daniel Cohn-Bendit, Hélène Flautre, Margrete Auken, Angelika Beer, Caroline Lucas, Alyn Smith, Jill Evans e David Hammerstein Mintz, a nome del gruppo Verts/ALE
- Francis Wurtz, Luisa Morgantini, Adamos Adamou e Miguel Portas, a nome del gruppo GUE/NGL

in sostituzione delle proposte di risoluzione presentate dai gruppi:

- GUE/NGL (B6-0588/2006)
- ALDE (B6-0589/2006)
- Verts/ALE (B6-0590/2006)
- PSE (B6-0591/2006)
- PPE-DE (B6-0592/2006)

sulla situazione nella Striscia di Gaza

RC\640092IT.doc

PE 381.819v01-00}
PE 381.820v01-00}
PE 381.821v01-00}
PE 381.822v01-00}
PE 381.823v01-00} RC1

Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione nella Striscia di Gaza

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sul Medio Oriente, in particolare quelle del 2 febbraio 2006, sulle elezioni palestinesi e la situazione a Gerusalemme Est, del 1° giugno 2006, sulla crisi umanitaria nei territori palestinesi e sul ruolo dell'Unione europea¹, e del 7 settembre 2006, sulla situazione in Medio Oriente²,
 - viste le risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite,
 - vista la "*Roadmap for Peace*" (tabella di marcia per la pace) del Quartetto del 30 aprile 2003,
 - viste le conclusioni del Consiglio Relazioni esterne del 15 settembre 2006, 17 ottobre 2006 e 13 novembre 2006,
 - visto l'articolo 103, paragrafo 4, del suo regolamento,
- A. considerando che, dal giugno 2006, le operazioni militari di Israele a Gaza hanno provocato oltre 350 morti, fra cui molti civili, e che l'attacco israeliano a Beit Hanun dell'8 novembre 2006 è costato la vita a 19 palestinesi, per la maggior parte bambini e donne,
- B. esprimendo profonda preoccupazione dinanzi alle dimensioni catastrofiche ormai raggiunte dalla crisi umanitaria, a seguito della massiccia distruzione di infrastrutture pubbliche e abitazioni private, delle interruzioni nel funzionamento di ospedali, cliniche e scuole, dell'accesso negato alle risorse idriche e alimentari e all'elettricità, della distruzione di terreni agricoli e del blocco totale della Striscia di Gaza,
- C. considerando che gli attacchi aventi come bersaglio diretto beni civili e gli attacchi sproporzionati o indiscriminati contro la popolazione civile costituiscono una violazione flagrante dei diritti fondamentali quali definiti dal diritto internazionale e dalle convenzioni di Ginevra,
- D. considerando che il Primo ministro israeliano Ehud Olmert ha espresso il proprio dolore e cordoglio per quello che ha definito il risultato di un "errore tecnico" e che l'esercito israeliano ha deciso di avviare un'inchiesta interna,
- E. considerando che il diritto di uno Stato all'autodifesa non può giustificare l'uso sproporzionato e indiscriminato della forza e che il diritto internazionale umanitario vieta rigorosamente gli attacchi contro la popolazione civile,
- F. considerando che la nuova ondata di violenza rischia di compromettere gli sforzi compiuti dall'Autorità nazionale palestinese per formare un nuovo governo palestinese di unità

¹ Testi approvati, P6_TA(2006)0237.

² Testi approvati, P6_TA-PROV(2006)0348.

nazionale,

- G. considerando che la comunità internazionale e l'Unione europea forniscono un consistente sostegno agli sforzi volti a risolvere la crisi umanitaria a Gaza e in Cisgiordania, in particolare nel quadro del meccanismo internazionale temporaneo (TIM, *Temporary International Mechanism*), ma che tale assistenza non può far fronte a tutti i bisogni,
 - H. dichiarandosi estremamente preoccupato per le implicazioni della recente nomina di Avigdor Lieberman a vice Primo ministro di Israele,
 - I. considerando che, dal punto di vista politico e diplomatico, il processo di pace in Medio Oriente si trova in una situazione di stallo, sebbene una soluzione globale e duratura del conflitto israelo-palestinese sia indispensabile per instaurare la pace e garantire la sicurezza nell'intera regione,
 - J. considerando che, in quanto membro del Quartetto, l'Unione europea ha una responsabilità particolare per la pace e la sicurezza in una regione vicina all'Europa quale è il Medio Oriente, e che è pertanto necessario migliorare gli strumenti e i metodi per il coordinamento della politica estera e di sicurezza comune (PESC), anche adottando una posizione comune nel quadro della PESC e basandosi sugli articoli 15 e 16 del trattato UE,
1. esprime le sue più sentite condoglianze e la sua solidarietà alle famiglie delle vittime del recente bombardamento a Beit Hanun e a tutte le altre vittime innocenti;
 2. si dichiara profondamente indignato per le operazioni militari israeliane a Beit Hanun e a Gaza e condanna l'uso di misure sproporzionate da parte dell'esercito di Israele, che compromette qualsiasi tentativo di avviare il processo di pace;
 3. invita il governo israeliano a cessare senza indugi le sue operazioni militari a Gaza e ribadisce che non vi è soluzione militare al conflitto israelo-palestinese;
 4. invita le milizie palestinesi a porre fine al lancio indiscriminato di razzi sul territorio israeliano, che hanno quale obiettivo deliberato la popolazione civile, a rispettare la tregua e ad astenersi da un'ulteriore escalation del conflitto;
 5. esprime profonda preoccupazione per le possibili gravi conseguenze dell'attuale crisi, compresi ulteriori attacchi militari e terroristici, suscettibili di compromettere la fragile situazione politica dell'intera regione;
 6. prende atto del fatto che il veto degli USA ha bloccato un progetto di risoluzione sulla Striscia di Gaza in seno al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e deplora l'assenza di una posizione chiara e forte della comunità internazionale sulla crisi in atto;
 7. invita l'Amministrazione statunitense a riconsiderare il suo ruolo in seno al Quartetto e nel conflitto israelo-palestinese al fine di appoggiare la fine delle violenze e l'avvio di un nuovo ed autentico dialogo tra le parti;

8. invita il Consiglio e gli Stati membri dell'Unione europea ad adottare una posizione comune, a norma dell'articolo 15 del trattato sull'Unione europea, onde procedere a una valutazione appropriata della situazione e a farsi promotori di un serio tentativo volto ad arrestare la violenza e a portare le parti interessate al tavolo dei negoziati;
9. invita il Quartetto (Nazioni Unite, Unione europea, USA e Russia) a intervenire con urgenza per la ripresa dei negoziati con e tra le parti interessate e per la piena attuazione di tutti gli elementi della *Roadmap*; dichiara ancora una volta, in questo momento particolare, che sarà possibile trovare una soluzione al conflitto in Medio Oriente solo negoziando un accordo di pace fermo e definitivo come quello previsto nella Tabella di marcia, senza condizioni preliminari, basato sull'esistenza di due Stati democratici, sovrani e funzionanti, che vivano pacificamente l'uno accanto all'altro, entro confini sicuri e internazionalmente riconosciuti; dichiara altresì che le perdite costanti di vite umane tra la popolazione civile sono intollerabili;
10. ribadisce quanto già suggerito, e cioè che la presenza di una forza multinazionale in Libano potrebbe essere considerata quale esempio e modello da seguire a Gaza e in Cisgiordania, per proteggere la popolazione civile di entrambe le parti; invita nel contempo il Consiglio a varare un'iniziativa che permetta l'invio di osservatori militari internazionali a Gaza e chiede a tutte le parti di sostenere detta proposta cooperando pienamente;
11. invita il Consiglio a convocare con urgenza il Consiglio di associazione UE-Israel per esprimere la posizione dell'Unione europea dopo le operazioni militari israeliane a Gaza, con particolare riguardo al pieno rispetto dell'articolo 2 dell'Accordo di associazione;
12. invita il Consiglio a rivolgersi al nuovo governo palestinese di unità nazionale, nel quadro dell'Accordo di associazione UE-Palestina, per affrontare la questione della violenza e della sicurezza;
13. sottolinea che i diritti umani devono essere pienamente rispettati e che occorre far cessare immediatamente le violazioni del diritto umanitario internazionale a Gaza e in Cisgiordania;
14. appoggia la dichiarazione della Presidenza dell'UE, che sollecita il governo israeliano a porre fine a tutte le attività provocatorie nei territori palestinesi, incluse la costruzione di colonie e del muro di separazione nei territori palestinesi, le operazioni militari indiscriminate e la demolizione di abitazioni palestinesi;
15. invita la Commissione e gli Stati membri a fornire assistenza medica supplementare agli ospedali palestinesi, in particolare a Gaza;
16. si compiace dell'accordo raggiunto dal Presidente dell'Autorità palestinese per promuovere un dialogo nazionale tra i partiti palestinesi e della nomina di un nuovo Primo ministro palestinese incaricato di formare un nuovo governo palestinese, che dovrebbe fungere da partner negoziale della comunità internazionale; ritiene che tutto ciò potrebbe portare alla ripresa dell'aiuto economico all'Autorità palestinese;

17. invita il Consiglio e la Commissione a continuare a garantire, unitamente alla comunità internazionale, l'assistenza umanitaria fondamentale al popolo palestinese; chiede che il MIT sia potenziato ed esteso in termini di durata e di risorse; invita il governo israeliano a riprendere con urgenza il trasferimento delle entrate tributarie e doganali palestinesi trattenute;
18. invita Israele a revocare il blocco economico a Gaza, ad agevolare gli scambi commerciali tra i territori palestinesi, Israele e il mondo intero, a promuovere lo sviluppo economico di Gaza - a vantaggio sia del popolo palestinese che di quello israeliano - e a consentire la circolazione delle persone, nel rispetto dell'accordo in materia di circolazione e accesso a Rafah (EU-BAM), Karni e in altri punti di attraversamento della frontiera a Gaza; invita l'Unione europea ad assumersi pienamente le proprie responsabilità per l'applicazione di detto accordo;
19. ribadisce l'appello per l'immediata liberazione dei ministri e dei membri degli organi legislativi palestinesi sotto custodia israeliana nonché del soldato israeliano rapito;
20. invita il Consiglio a compiere ogni sforzo possibile per convocare una conferenza di pace internazionale – sul modello della Conferenza di Madrid del 1991 – al fine di pervenire a una soluzione globale, duratura e sostenibile dei problemi della regione, sulla base delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, e ritiene che un approccio unilaterale di una o dell'altra parte interessata debba essere respinto;
21. ritiene essenziale in tale contesto il coinvolgimento della Lega Araba; considera quali importanti contributi ai negoziati, di cui si deve debitamente tenere conto, il "piano di Beirut" del 2002, concordato dai paesi membri della Lega Araba, e l'iniziativa di Ginevra;
22. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, all'Alto rappresentante per la PESC, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al Segretario generale delle Nazioni Unite, al Presidente dell'Autorità palestinese, al Consiglio legislativo palestinese, alla Knesset e al governo di Israele, ai governi e ai parlamenti di Stati Uniti e Federazione russa nonché al Segretario generale della Lega degli Stati arabi.